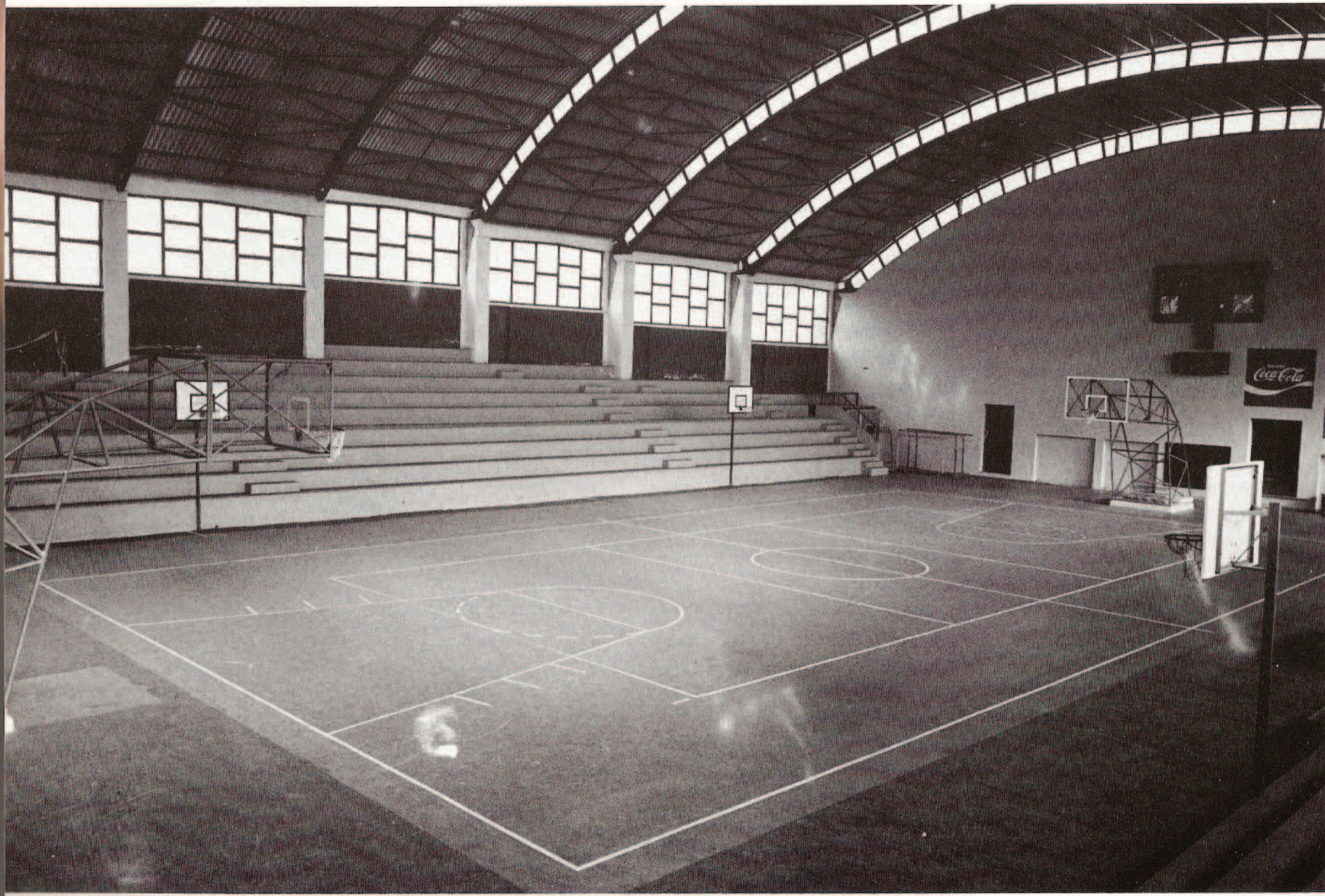
Tuus esto ubique

VERDENERO

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Gennaio 1992 n. 1


Coca-Cola

CENTRO SCHUSTER - MILANO

NUOVO PROGRAMMA SCUOLE SPORTIVE

SCUOLE ELEMENTARI

PULCINI biennio (per bambini e bambine di 5-6 anni)
GIOCO — ATTIVITÀ MOTORIA — MIMO
turni: LUNEDI - MERCOLEDI - MARTEDI - VENERDI

AVVIAMENTO SPORTIVO biennio (7-8 anni)
Conoscenza fondamentale di: ATLETICA — CALCIO — PALLACANESTRO — PALLAVOLO
turni: LUNEDI - MERCOLEDI

CENTRO ADDESTRAMENTO SPORTIVO (9-14 anni)
Esperienze e prove attitudinali di: ATLETICA — CALCIO — PALLACANESTRO — PALLAVOLO — TENNIS
turni: MARTEDI - VENERDI

SCUOLE SPORTIVE: C.O.N.I. - C.A.S.

Scuola di ATLETICA M./F. (9-13 anni) - Attività F.I.D.A.L. - C.S.I.
giorni: **Maschile**: MARTEDI - VENERDI — **Femminile**: LUNEDI - MERCOLEDI

Scuola di CALCIO M. (9-13 anni) - Attività F.I.G.C. - C.S.I.
giorni: MARTEDI - VENERDI

Scuola di PALLACANESTRO M./F. (9-13 anni) - Attività F.I.P. - C.S.I.
giorni: **Maschile**: MARTEDI - VENERDI — **Femminile**: GIOVEDI - SABATO

Scuola di PALLAVOLO M./F. (9-13 anni) - Attività F.I.P.A.V. - C.S.I.
giorni: **Maschile**: LUNEDI - MERCOLEDI — **Femminile**: GIOVEDI - SABATO

Scuola di TENNIS M./F. (9-13 anni) - Attività F.I.T.
giorni: LUNEDI - MARTEDI - MERCOLEDI - VENERDI

SEZIONI SPORTIVE ATTIVITÀ AGONISTICA FEDERALE

Sezione di ATLETICA M./F.	(14-30 anni)
Sezione di CALCIO M.	(14-25 anni)
Sezione di PALLACANESTRO M./F.	(14-25 anni)
Sezione di PALLAVOLO M./F.	(14-25 anni)
Sezione di TENNIS M./F.	(14-30 anni)

LE CARATTERISTICHE DEL CENTRO SCHUSTER

SENTIRSI AMATI = CONSIDERATI

"io prego per loro... perchè sono Tuoi... perchè siano una cosa sola, come noi...
Nessuno di noi vada perduto..." (Giovanni, 17).

"Se ci amiamo a vicenda, Dio rimane in noi e il Suo Amore in noi è perfetto" (1 Giovanni 4).

Il Centro Schuster è una SCUOLA SPORTIVA, un ambiente sportivo per educare allo spirito agonistico, insegnando ai ragazzi e ai giovani a fare ogni sforzo per vincere: questo è anche lo spirito genuino dello sport secondo le indicazioni di De Coubertin, dei primi giochi olimpici.

Per questo per essere ammessi al Centro Schuster si richiede innanzitutto la **volontà di giocare**, l'**impegno a partecipare** agli allenamenti e alle partite agonistiche, secondo le attitudini umane di ciascun ragazzo e giovane iscritto.

Impegno del Centro Schuster è di non emarginare nessuno, e rispettando le regole del gioco, organizzare un'ampia attività sportiva adatta a tutte le possibilità di ciascun ragazzo.

Importante è giocare, ovviamente per vincere, ma specialmente **perchè lo sport educa**, perchè ci si trova con amici e ci si sente amati e considerati.

Se questo è lo spirito del Centro Schuster, nessun Allenatore dovrebbe allontanare ed essere contento quando i meno dotati sono assenti, oppure decidono di non venire più a giocare con noi.

Forse per queste caratteristiche è difficile trovare sempre Allenatori e Dirigento Sportivi adatti al Centro Schuster.

Conoscendo che lo sport richiede e comporta fatica ed impegno, l'Allenatore, l'Animatore e specialmente l'Accompagnatore di squadra non solo organizzano l'attività nei modi più gratificanti, ma vi è in loro uno spiccato, vero interesse che tutti partecipino all'attività "con passione".

I ragazzi ed i giovani sentendosi seguiti personalmente, ed accorgendosi che la loro presenza viene notata, fanno l'esperienza di essere qualcuno e di essere amati.

Inoltre è un dovere morale di ogni Allenatore segnalare le assenze ed interessare l'Accompagnatore perchè faccia una verifica presso la Famiglia.

Purtroppo si può fare la scoperta che qualche ragazzo all'insaputa dei Genitori frequenti altri ambienti e compagnie, ma è proprio per questa eventualità abbastanza frequente, che ci sentiamo spinti ad interessarci di tutti anche per una o due assenze ingiusficate.

Certamente non è facile tenere sempre alto nel ragazzo e nel giovane l'interesse sportivo che per giusti motivi può venir meno.

Questa demotivazione per lo sport, può avere cause molto diverse, molto profonde e delicate, come un fallimento a scuola, uno scontro in famiglia, un'amicizia precoce, una delusione affettiva, un interesse sociale, un motivo di apostolato, ecc...

Per questo le assenze richiedono un intervento da parte del Padre Direttore, il più profondo e alcune volte molto radicale.

Ogni ragazzo ha una sua vita, con un retroterra familiare e sociale non sempre lieto, con le inquietudini che crescono, con i problemi e le preoccupazioni del giovane che si avvia alla maturità.

Per ciascun ragazzo gli educatori pregano, affinchè la grazia di vivere al Centro Schuster si estenda ed investa tutta la loro persona, assistendoli in ogni necessità dell'esistenza cristiana.

Comunque nessun ragazzo e nessun giovane deve "perdersi" colpevolizzando il Centro Schuster per non aver trovato un amico che si interessasse di lui.

Siamo certi che almeno i Genitori possano valutare questa nostra grande responsabilità, che ci spinge a non perdere occasione per rivolgere una parola, portare una testimonianza, un incoraggiamento, un aiuto, un consiglio, un'amichevole correzione.

Piccole cose, ma che manifestano la caratteristica del Centro Schuster.

Poichè siamo convinti di essere anche noi deboli, invitiamo i giovani a pregare per i loro educatori che molte volte non sono esenti da difficoltà e da penose sofferenze.

Ritrovandoci nel nostro Santuario degli Sportivi uniti nella preghiera, facilmente inizieremo un cammino di fede che ci condurrà ad essere tutti in una sola Comunità Cristiana, al servizio dei fratelli più poveri.

Questo è il progetto educativo del Centro Schuster, la sorgente deve dare sempre molto di più di quanto basti all'assetato.

ATTEGGIAMENTI

per dare un'immagine cristiana del Centro Schuster

1° *Salutare tutti per primo ed essere accogliente: sono Fratelli.*

2° *Chiedere ed ascoltare che cosa cercano.*

3° *Spiegare le finalità del Centro Schuster.*

4° *Spiegare perchè è necessaria l'iscrizione annuale ed il versamento di una quota mensile.*
Il Codice Civile esige che la Direzione assuma la responsabilità di tutti coloro che sono all'interno del Centro Schuster e dia conto del loro comportamento.

5° *Coloro che vogliono iscriversi devono impegnarsi almeno a fare sport: questo è il punto qualificante e a mettersi in ascolto della Parola.*

6° *Il Centro Giovanile Card. Schuster, iscritto alla Federazione Oratori Milanesi (F.O.M.) è luogo dell'accoglienza di tutti coloro che trovano in esso uno stimolo alla socializzazione, al confronto, all'esperienza di valori e accettano la proposta cristiana.*
In casi dolorosi di grave e nociva incoerenza, la scelta sarà meno quella di allontanare ragazzi e giovani, e assai più quella di impostare uno stile di vita che, se non viene partecipato, indurrà i ragazzi e giovani a accogliere liberamente altri ambienti.
Nei confronti del problema di devianza, il servizio specifico del Centro Schuster sarà quello della prevenzione più che dell'intervento diretto, per il quale occorrono competenze e specializzazioni.

uomo per gli Altri

che sa rifiutare i falsi valori,
per abbracciare il valore della povertà
dell'umiltà, il servizio...

LUIGI GONZAGA, un santo incompreso

di Alessandro Scurani S.I.

Abbiamo da poco ricordato il quarto centenario della morte di san Luigi Gonzaga. Egli infatti morì il 21 giugno 1591. Fu beatificato da Paolo V nel 1605, canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII e proclamato patrono della gioventù tre anni dopo. Qualifica che gli fu confermata da Pio XI nel 1926, in occasione del secondo centenario della canonizzazione. Nel frattempo la devozione a san Luigi si era diffusa un po' dovunque, specialmente durante i decenni a cavallo dei secoli XVIII e XIX, per merito dei movimenti e delle istituzioni legate alla « restaurazione cattolica », che indicavano in san Luigi uno dei santi da proporre ai giovani quale modello.

Un modello logoro

Il modello funzionò abbastanza bene fino alla seconda guerra mondiale. Oggi non c'è chi non veda che il modello è diventato alquanto logoro. I nostri giovani riescono ancora ad entusiasmarsi di fronte a un padre Pro, a un Rupert Mayer, a un Pier Giorgio Frassati. Difficilmente riescono a capire una figura come san Luigi. E non hanno tutti i torti: egli è troppo lontano dal loro modo di vivere e di concepire i valori dell'esistenza, anche i più autentici e legittimi. Così come lo hanno dipinto i biografi, non offre nessuna possibilità di imitazione per un giovane che voglia vivere oggi la sua vita normale. Egli non ha risolto veramente nessuno dei problemi tipici in cui ci dibattiamo oggi o non l'ha risolto in maniera convincente, in modo che il suo comportamento costituisca una traccia per i giovani del nostro mondo.

La purezza? Ma i biografi annullano il valore del suo esempio rivelandoci che egli ottenne da Dio, a nove anni, il dono di una totale pace dei sensi. Che ne sa lui delle provocazioni che di continuo aggrediscono il giovane d'oggi? E poi, nel clima di totale spontaneità e libertà a cui siamo abituati e nell'atmosfera di sospetto che circonda ogni comportamento anomalo, che dire di quel suo non guardare in volto neppure la madre « per paura di peccare », come spiega qualche biografo? Oggi chi facesse altrettanto sarebbe sospettato di mania sessuale.

Luigi non può essere preso a modello neppure per fatica degli studi. La scuola è la croce e la delizia di tutti i nostri giovani. Ma non pare che Luigi l'abbia subita come tutti noi. Aveva l'aio, che adattava l'insegnamento alla sua capacità d'apprendimento e, presumibilmente, ai suoi umori. E poi, dotato d'intelligenza e memoria non comuni, non fece mai veramente fatica a studiare. In mezzo alla massa di analfabeti, il figlio del principe brillava facilmente ed era aiutato in tutti i modi. Studiò filosofia a Madrid mentre era paggio di compagnia del principe ereditario Diego; matematica e fisica al Brera, con frequenza volontaria durante gli otto mesi trascorsi a Milano nel 1585. Studiò teologia a Milano e a Roma. Aveva chi gli prendeva appunti, quando non poteva frequentare.

Le vite di san Luigi parlano sobriamente dei suoi studi, ma mettono in risalto i suoi successi. Più frequentemente parlano delle sue preghiere, delle sue penitenze e

dei suoi viaggi, sempre impegnativi. Ma che faceva Luigi oltre che pregare, far penitenza, viaggiare? Non si divertiva mai? Non aveva i suoi momenti di relax, di emulazione sportiva? Nella formazione dei giovani d'oggi lo sport, con quello che comporta di disciplina, di solidarietà, ha un'importanza eccezionale. In san Luigi nulla. A meno che non si voglia interpretare come sport la famosa scena delle corse dei cani a Firenze, a cui Luigi assistette una volta sola, ritirandosi poi infastidito e preso da altri impegni più seri. O il gioco delle bocce, quando era già gesuita, durante il quale diede la mirabile risposta a chi gli chiedeva che cosa avrebbe fatto se avesse saputo di dover morire il giorno dopo.

Insomma, i biografi più antichi ci prospettano un san Luigi indubbiamente molto serio, proiettato esclusivamente verso i beni futuri, predestinato a morte prematura, dedito per ore e ore alla preghiera e alla penitenza. Resta ben poco da proporre come modello a chi invece ha il duro dovere di vivere e di operare in questo nostro difficile mondo.

La difficoltà è stata sentita da alcuni biografi più recenti, i quali hanno cercato di sottolineare in san Luigi un aspetto secondo loro profondamente moderno. Luigi è il santo contestatore, che ha saputo rifiutare i falsi valori del mondo per abbracciare altri valori, quelli spirituali: la povertà, l'umiltà, il servizio degli infermi...

Non c'è dubbio che sia così. ma anche il rifiuto dei valori del mondo può contenere una sua ambiguità. Noi, smaliziati dalla lunga lezione della psicanalisi, sappiamo distinguere tra rifiuto e rifiuto. C'è anche il rifiuto del debole, che cerca la fuga da un mondo che non lo soddisfa e s'incammina per le strade dell'autodistruzione, come il drogato. In che cosa differiva da questo il rifiuto di Luigi? Certi episodi della sua vita, così come sono narrati, non suscitano in noi il sospetto di una punta di masochismo? Di una ricerca di autopunizione, di autodistruzione?

Egli morì in seguito a un servizio offerto ai suoi fratelli infermi. Nulla è più inequivocabile del servizio di carità, non c'è dubbio. Ma chi è in grado di dire quanto, anche in questo servizio, ci fosse di vero altruismo e autentica carità e quanto di ricerca egoistica di una via di autoperfezionamento? Ci avessero i biografi trasmesso una sola parola di umana pietà da parte di Luigi. Ci dicono quello che faceva, che mirabilmente faceva, quasi mai quello che diceva.

Ricostruire san Luigi

In realtà nulla è falso di quanto hanno scritto i biografi di san Luigi, a cominciare dal primo biografo, il Cepàri, ricchissimo d'informazioni. Nulla è falso, ma essi erano più preoccupati di dimostrare una tesi, che di dipingere un ritratto plausibile. La tesi del Cepàri, e degli altri dopo di lui, è che Luigi era predestinato fin dalla nascita alla santità e a una santità che si sarebbe realizzata in breve. Tutto portava a questo: preghiere, penitenze, studi, determinazioni... Il resto aveva un'importanza relativa: le sue vicende personali, le sue relazioni, le sue reazioni all'ambiente avevano senso solo nella misura in cui illuminavano il suo destino. Al di fuori di esso, non esisteva un Luigi dalla personalità autonoma, irripetibile. Luigi fu un santo riservato, ma i biografi ne fecero un santo addirittura ascettico, privo di qualsiasi *privacy*, di emotività interiore di fronte agli stimoli del mondo esterno.

Eppure, a saper leggere tra le righe, Luigi doveva possedere più personalità di quanto una falsa concezione della santità voglia far credere. Quel ragazzino pallido e assorto, all'apparenza così docile e poco espansivo, doveva avere un'anima di ferro, con le sue convinzioni, le sue intuizioni precoci.

Era nato in una grande famiglia, ma il primo risultato di questa posizione di privilegio fu il sentimento di una grande delusione. Luigi rimase sempre attaccatissimo alla madre, le scrisse fino all'ultimo, sul letto di morte. Doveva ammirare in lei la virtù senza sbavature e la capacità di soffrire. Aveva appreso da lei lo spirito di preghiera e l'amore totale per Cristo. Amava anche il padre, ma, nella sua perspicacia, si rendeva conto di quanto il suo carattere gravasse sulla casa. Aveva il vizio del gioco, e poi era un fautore della forza: per lui i problemi andavano risolti con le armi. Pretendeva che il primogenito condividesse questa mentalità. Ottenne l'effetto contrario: Luigi detestò la prepotenza, la forza non sostenuta dalla ragione, l'autoritarismo becero.

A Firenze, tra i nove e gli undici anni, Luigi conobbe un'altra forma di corruzione: la corruzione degli amori illeciti, che distruggeva le famiglie; l'ipocrisia, che nascondeva, dietro una facciata intatta, il rancore, l'intrigo, l'amarezza, Luigi doveva sentirsi respinto da quel falso splendore, da quella maschera di felicità. Il suo ritirarsi a pregare e a studiare il rifiuto istintivo di un mondo che non stimava. Lo conosceva troppo bene. Non molto diversa dovette essere l'impressione che riportò alla corte di Madrid. Insomma, Luigi, ragazzo intelligente e riflessivo, non si lasciò abbagliare dai falsi splendori del mondo, anzi li valutò nella loro esatta meschinità e si ritrasse disgustato.

Non fu però il ritirarsi del brontolone e pessimista per il quale nulla va mai bene. Fu una scelta di altri valori più nobili, meno inquietanti e ingannevoli. Fu una scelta gioiosa, da quel giovane simpatico che doveva essere. Si, Luigi doveva essere simpatico, per nulla monotono o poco interessante o di cultura limitata. Incontrò san Carlo a dodici anni e quel macinatore implacabile del tempo restò incantato del ragazzo e si trattenne a lungo con lui, tanto che i camerieri erano meravigliati. Lo stesso accadde anni dopo quando Luigi incontrò Federico Borromeo, allora giovane studente di filosofia a Pavia. Parlarono per ore e ore senza accorgersi del passare del tempo. Luigi era dunque un abile conservatore. Ed era anche qualcosa di più di un conservatore. All'occasione sapeva essere oratore. A Madrid a lui, quindicenne, fu affidato l'incarico di pronunciare il discorso ufficiale in latino davanti a Filippo II, reduce vittorioso dal Portogallo. Di ritorno a Castiglione nel 1590 commosse il popolo con un suo discorso sull'Eucaristia. A pochi mesi dalla morte, passando per Siena, gli alunni di quel collegio vollero sentirlo parlare e Luigi non si sottrasse: tenne un celebre discorso sui tre modi con cui Dio parla all'uomo. Un discorso intriso di filosofia aristotelica, che gli alunni seguirono con grande attenzione.

Certo, Luigi non era il chiacchierone che esibiva la sua dottrina, pronto a parlare di tutto e con tutti. Era riservato e conosceva le regole del buongusto. Ma non fu mai impacciato in società, anche nelle peggiori situazioni. Tutt'al più sapeva ritirarsi al momento opportuno, come successe a Cheri, in casa dei parenti materni. Che le capacità e l'equilibrio del giovane principe fossero note, lo dimostra il cordoglio della popolazione di Castiglione, quando seppero che Luigi non sarebbe più stato il loro futuro sovrano. Sotto la compostezza, la sobrietà del suo comportamento, Luigi nascondeva una acuta sensibilità e una forte personalità, capace di imporsi.

La sensibilità trasparì specialmente nell'ultima tappa della sua vita, nella cura degli infermi. E' vero che Luigi non ci lasciò parole o riflessioni in proposito, ma parlavano i fatti, notati da testimoni attenti. Il padre Fabrini s'accorse che Luigi stava « per lo più intorno ai più schifosi, dai quali pareva non si sapesse distogliere... e servire con allegrezza grande ». E padre Guelfucci: « Ho veduto con li occhi propri... con quanta diligenza e affetto serviva alli infermi più poveri e bisognosi, col spoliarli, metterli in letto, porgergli il cibo, imboccarli, esortarli alla pazienza, istruirli per la confessione; osservai ancora che eleggeva quelli ammalati più stomachevoli et più fuggiti dalli altri et li abbracciava et maneggiava secondo le loro necessità con prontezza et allegrezza grande ».

La forza della sua personalità è attestata da diversi episodi. A Torino, di fronte a un anziano gentiluomo che si divertiva a raccontare sconcezze a un gruppo di giovani, non esitò a metterlo *knock out* con quattro frasi bene assestate. Durante la sua permanenza a Milano nel 1585 il padre gli impose di far esaminare la sua vocazione da un temibilissimo esaminatore: il padre Gagliardi, superiore di San Fedele. Luigi accettò, rispose tranquillo a ogni obiezione, anche le più accanite, e ne uscì con l'ammirazione del Gagliardi, a cui si aggiunsero gli elogi di Don Ferrante stesso, sotto sotto orgoglioso di avere un tal figlio.

Inviato a Castilgione nel 1590 a comporre un difficilissimo dissidio tra il fratello Rodolfo e il cugino Vincenzo, duca di Mantova, riuscì in poche settimane a pacificare i due contendenti con l'ascendente della sua persona e della sua parola. Manifestò la sua personalità non comune in una occasione scherzosa, perchè non è vero che Luigi non scherzava mai. Come beffa di un giovane di forte personalità ci piace interpretare almeno un famoso episodio della sua vita. Avvenne a Milano, nel carnevale del 1585. Per carnevale i nobili signori di Milano usavano esibirsi in splendide cavalcate, indossando abiti sontuosi, con armi e pennacchi. Fu invitato anche Luigi ed egli non rifiutò. Ma il giorno fissato comparve in abito dimesso e scelse per cavalcatura il ronzino più misero che trovò. Che cosa lo muoveva a quel gesto? Il desiderio di umiliazione? La voglia di essere deriso e disprezzato? Osiamo proporre un'altra spiegazione. L'amico san Carlo era morto da pochi mesi e si sa quanto egli avesse combattuto per far sparire le consuetudini del carnevale, occasione di grandi disordini morali. Dopo la sua morte i nobili rialzarono subito la testa e ripresero le antiche consuetudini. Luigi, invitato, volle dare una lezione ai suoi compagni di casta. Fece una parodia del carnevale. Agì così non dunque per essere deriso, ma per deridere, per significare quanto sciocco fosse il loro comportamento. Poteva farlo, perchè era un signore vero, a cui il rispetto non poteva mancare, anche se qualcuno lo avrà giudicato stravagante. Aveva sufficiente personalità per affrontare il giudizio dei suoi pari. La sua fu una goliardata, una beffa, ridicola solo all'apparenza.

Coca-Cola
il miglior
ristoro

ATTIVITÀ SPORTIVA

1 Ogni Presidente di Sezione o il Delegato della Scuola Sportiva, con l'Accompagnatore e l'Allenatore di ogni squadra, entro il 15 Maggio devono verificare "l'impegno umano di lealtà verso gli ideali del Centro Schuster" (Regolamento Art. 5) di ogni giocatore, in modo che all'atto dell'iscrizione sia possibile riproporre ad ogni giovane le "esigenze" del Centro Schuster ed il cammino formativo di ogni squadra.

2 Alla chiusura delle iscrizioni (31 Maggio) verranno consegnate le liste degli iscritti, perchè il Consiglio e gli Allenatori possano valutare come formare le rose giocatori e stabilire il programma agonistico, secondo le possibilità di ogni singola squadra rispettando possibilmente l'anno di nascita per mantenere gruppi omogenei.

3 Nella formazione delle rose si devono privilegiare i giocatori più giovani e che provengono dalle scuole sportive e dalla sezione del Centro Schuster.

4 Nuove iscrizioni possono essere accettate dalla Direzione fino a completamento delle "rose giocatori" di ciascuna squadra, composta di circa 15/18 giocatori.

Coloro che non avranno rinnovato l'iscrizione entro il 31 maggio saranno messi in lista di attesa fino al 1° Settembre.

Per avere lo svincolo è necessario presentare in Segreteria la richiesta della Società richiedente, per assicurare il premio di preparazione.

5 Ogni inserimento nella rosa giocatori o spostamento durante l'anno deve essere concordato nel Consiglio di Sezione per tutelare il diritto di tutti a giocare e per non emarginare i più deboli.

La decisione messa a verbale, per diventare esecutiva, dev'essere comunicata alla Segreteria e alla Direzione.

6 Durante l'attività sportiva nessuno può intervenire sull'operato dell'Allenatore e dell'Arbitro: il comportamento del pubblico deve essere educante.

Ogni trimestre i Genitori sono convocati per la CONSULTA, che può segnalare proposte da presentare al Consiglio di Sezione.

LA PARTECIPAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO SCHUSTER SI ATTUA ATTRAVERSO I CONSIGLI

Il Centro Schuster, ogni anno ed in tutte le Consulte Genitori, a tutti gli iscritti, richiama insistentemente il dovere di collaborare all'organizzazione sportiva e alla missione educativa della Compagnia di Gesù.

Ai Genitori che **si mettono "a disposizione"** il Centro Schuster chiede:

- **disponibilità** di tempo per accompagnare le Squadre sportive;
- **condivisione** delle finalità educative religiose del Centro Schuster;
- **partecipazione** agli **incontri formativi (1° venerdì del mese) e alle riunioni del Consiglio Direttivo.**

Si sottolinea che l'impegno di "Accompagnatore - Consigliere" comporta l'iscrizione come "**Gruppo Familiare**" per coinvolgere tutta la Famiglia a collaborare responsabilmente nella Comunità Cristiana del Centro Schuster.

Per essere veri Responsabili è necessario partecipare alla Comunità Cristiana

Ogni Dirigente al Centro Schuster deve condividere responsabilmente e sinceramente la missione della **Comunità Educante Cristiana.**

All'atto di accettare qualsiasi responsabilità, è necessario che ciascuno abbia una chiara consapevolezza della natura e degli scopi del Centro Schuster e valuti in modo libero e leale l'entità dell'impegno che assume.

La Riunione formativa del Consiglio di Presidenza (3ª Domenica del mese) è parte integrante del Progetto educativo del Centro Schuster.

Il Centro Schuster intende avere "CURA PERSONALE" di tutti, fare di ogni Delegato, di ogni Presidente un responsabile AUTORE, fare di ogni Consiglio una RIUNIONE PASTORALE per AIUTARE ogni giovane a fare un cammino di Fede.

I Consigli sono un mezzo prezioso per attuare e per sviluppare lo spirito di partecipazione, perchè ogni decisione:

- è frutto dell'apporto di tutti;
- è illuminata e motivata dalla Parola di Dio;
- è sostenuta dalla PREGHIERA e dalla AUTORITÀ dei Superiori.

Laici **"preparati„** responsabili del Centro Schuster

L'appello ad associarsi apostolicamente con i laici si fa ogni giorno più chiaro e più pressante nella Chiesa. Associandoci con i laici, invece di cercare di fare le cose da soli, noi sviluppiamo il modello della Chiesa « comunione missionaria » voluto dal Concilio (*Christifideles laici* 32). Con ciò **aumentiamo la nostra efficacia apostolica;** cercare **persone che « permetteranno al bene di estendersi a molti altri »** e sforzarsi **« di far agire gli altri ».**

Dobbiamo anche ammettere che ci sono dei laici che non desiderano questa forma di partecipazione. Ciò dovrebbe invitarci a riflettere sulle modalità di assunzione e di promozione nelle nostre scuole, collegi e università. **Tutti i membri della comunità educativa dovrebbero essere invitati a contribuire al buon andamento della missione svolta dall'istituzione ed essere in grado di farlo.**

Questa crescita nella condivisione del ministero pone dunque delle questioni alla nostra riflessione e alla nostra azione. Una delle più importanti è questa: **quali formule, al tempo stesso personali, comunitarie e legali, sono le migliori per evitare con sicurezza i due estremi: da una parte un controllo totale da parte dei gesuiti,** dall'altra l'**abdicazione al nostro ruolo di garanti del carisma ignaziano.**

> L'associazione con i laici in diverse opere di apostolato ci provoca in quel che **costituisce il nucleo più intimo e la ragion d'essere della nostra vita di gesuiti. La Chiesa, infatti, attende da noi che, con competenza e generosità, aiutiamo i laici a divenire capaci, — « ogni volta più capaci » — di « scoprire la volontà concreta di Dio sulle loro vite » e di agire di conseguenza,** « sviluppando tutte le loro potenzialità umane e spirituali al servizio del regno » (*Christifideles laici* 58-59).

È innegabile che **una vera collaborazione con i laici nelle nostre istituzioni implica,** presto o tardi, **una condivisione delle nostre responsabilità e della nostra autorità. Questa condivisione si faccia nella chiarezza e non si creino situazioni confuse, in cui non si sa più chi porta la responsabilità**. Non è necessario ripetere che **l'avvenire delle nostre opere è strettamente legato alla nostra volontà di collaborare in uno spirito ignaziano**.

COMUNICARE

OGNI 3° LUNEDI DEL MESE

FINALITÀ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 3) - Lo scopo del Consiglio Direttivo è la formazione cristiana permanente dei Responsabili proponendo, coordinando e sostenendo iniziative comunitarie fra tutte le Scuole e le Sezioni del Centro Schuster, per attuare il messaggio evangelico durante il tempo libero e lo sport.

Art. 4) - I Laici "Cristiani", iscritti al Centro Schuster si assumono la responsabilità di "collaborare" secondo le loro competenze e i ruoli indicati dalla Direzione, promuovendo la Comunità Cristiana del Centro Schuster. In questa Comunità ogni impegno deve essere assunto con lo spirito del "volontariato".

Mons. Giuseppe MERISI

Martedì 19-11-91 mons. Merisi Provicario Generale della Diocesi di Milano per lo sport e tempo libero, ha parlato ai Dirigenti e Allenatori del Centro Schuster e di altre società sportive della zona sul tema: la situazione giovanile a Milano e le società sportive di promozione.

Partendo dalla esperienza e dal discorso del Cardinale Martini "Alzati, vai a Ninive la grande città", Mons. Merisi ha puntualizzato i cambiamenti avvenuti nel mondo dello sport oratoriano. Alcuni anni fa, il monopolio delle attrezzature sportive dilettantistiche era degli oratori. L'oratorio rispondeva alla domanda di gioco dei ragazzi, e mediante lo sport il prete trovava il mezzo per la sua missione di evangelizzazione.

I giovani trovavano nell'oratorio due possibilità di essere per gli altri o fare il catechista o fare l'animatore sportivo.

Lo sport era vissuto nell'etica dell'amore, del rispetto, del gioco. Anche il mondo che circondava l'oratorio faceva riferimento ai valori trasmessi dalla Chiesa.

Oggi la realtà è radicalmente cambiata, il 90% della popolazione è battezzata, il 20% è praticante: si può quindi parlare di un 70% di indifferenti che tengono il cristianesimo sullo sfondo.

Anche i praticanti privilegiano i valori orizzontali, quelli che fanno riferimento al vivere con gli altri, rispetto ai valori verticali, che riguardano i rapporti con Dio.

Da questa situazione nasce l'impegno di nuova evangelizzazione della Chiesa.

Le indicazioni di metodo, del Cardinale, per evangelizzare sono:

— conoscere dove, come, quando e con chi si deve operare,
— porsi nel confronto delle persone e delle cose in amore gratuito e disinteressato,
— tutto questo deve essere una conseguenza del nostro amore per il Signore, che si traduce nell'imitare Cristo con l'aiuto dello Spirito Santo,
— avere la passione di far conoscere il Vangelo.

Con la consapevolezza di queste osservazioni, possiamo incominciare l'opera di evangelizzazione del mondo sportivo nel rispetto delle sue esigenze tecniche.

Mons. Merisi ha anche esternato ai presenti le attese della Chiesa:

— avere delle indicazioni per aiutare i laici cattolici a operare nel mondo sportivo laico
— nascita di strutture atte ad aggregare le società sportive per aiutarle nel loro compito di educazione civile religiosa dei giovani.

TEMPO DI VACANZE: TRA LA GENTE NEI CEN

Ambiente incontaminato, salubrità dell'aria, poss

Molti elogi per pochi g

La piccola località dell'alta Valle Stabina ha un notevole numero di amic anno - Sono giovani ed anziani - E tutti trovano ciò che soddisfa le lor persona per una adeguata accoglienza - Anche le bellezze artistich

Sta pensando anche alla stagione della neve

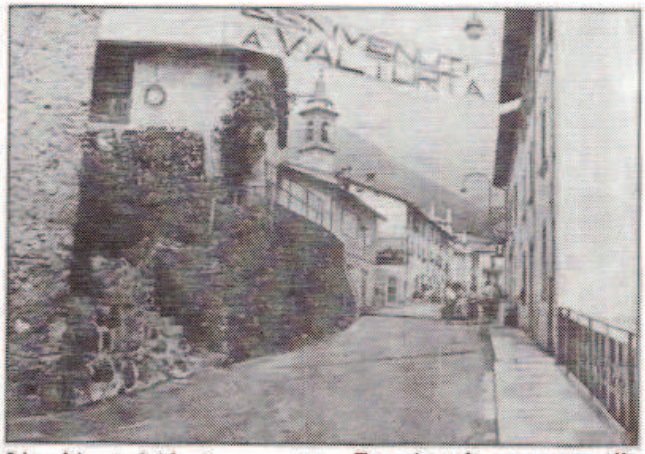
Valtorta, una nuova immagine

Sono in corso opere pubbliche per 600 milioni - Prevista una certa espansione dell'edilizia residenziale - Le dichiarazioni del sindaco Busi

VALTORTA — Una natura ancora integra, un ambiente tipicamente alpino. Ecco i presupposti di una vacanza a Valtorta in alta Valle Stabina, la più occidentale delle cinque vallate dell'alto Brembo. Qui le montagne brembane sono definite ufficialmente «alpi», per l'esattezza Alpi Orobie occidentali.

«Ed in effetti queste montagne hanno tutte le caratteristiche dell'ambiente alpino — afferma un ospite di antica data di questo paese altobrembano, l'ing. Luciano Verdura, che viene quassù per lunghi periodi di soggiorno dal 1974 —: presentano una notevole altitudine che culmina nella vetta di Pizzo dei tre Signori dal quale si dipartono sei vallate (*la Valtorta, la Val Biandino, la Val Varrone, la Valle d'Inferno, la Val Gerola e la Val Caravino. N.d.R.*), ciascuna con un proprio corso d'acqua; ed ecco un'altra delle ricchezze e delle connotazioni caratteristiche di un'alpe. Abbiamo perciò un ambiente che si presta molto bene per l'escursionismo ed il trekking, anche perché ci sono sentieri ben segnati e rifugi in cui sostare, a distanze più che accettabili l'uno dall'altro. E poi c'è tanta tranquillità; ed ancora c'è la possibilità di vivere in comunità, soprattutto nei momenti di festa e di manifestazioni organizzate dalla Biblioteca civica».

In sintonia con l'ing. Luciano Verdura è padre Morell, direttore del Centro Schuster di Milano, uno dei più importanti centri di accoglienza, di aggregazione e di ricreazione giovanili di Milano e che dal 1974 ha una propria casa di vacanza a Valtorta. Afferma padre Morell: «Veniamo quassù con gruppi di cinquanta ragazzi per ciascun turno, ogni estate, ed anche per periodi brevi nelle altre stagioni.



L'ambiente è ideale per una vacanza giovane. I nostri ragazzi si trovano a stretto contatto con una natura ed un ambiente ancora bellissimi e maturano una profonda esperienza personale ed ecologica. Noi amiamo molto questo paese e vogliamo che lo scoprano anche i nostri ragazzi; perciò chiediamo la collaborazione degli esperti del luogo perché ci guidino nelle escursioni in montagna. Sono convinto che Valtorta è ancora ai primi passi di un turismo che potrà essere a misura d'uomo e che ha sicuramente un futuro».

La signora Nella Oddone è ospite estiva di Valtorta da oltre cinque lustri. Dice: «Mi trovo molto bene tra queste montagne e questa gente. Bastano pochi giorni di vacanza qui a Valtorta per ritemprare il fisico e lo spirito».

S'è parlato di natura, ma ci sono anche l'arte e la gastronomia a Valtorta. Interviene in proposito ancora l'ing. Verdura. Osserva: «Indubbiamente Valtorta possiede un patrimonio artistico di tutto rispetto. Ne sono esempio gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio, le tele della parrocchiale, le testimonianze della civiltà rurale conservate nel museo di prossima apertura ed alcuni edifici rurali veramente interessanti».

E se si vuole accennare alla gastronomia, chiaramente si deve fare riferimento al più noto «formai dè mut doc» dell'alta Valle Brembana, cioè al *Camisolo*, prodotto nell'omonimo alpeggio che sta su sotto la piramide terminale del Pizzo dei tre Signori; di questo formaggio i villeggianti fanno incetta.

Ma torniamo ai commenti sulla vacanza valtortese raccolti direttamente dalla viva voce dei villeggianti. Il paese è piccolo e non offre le solite attrattive delle più note stazioni di villeggiatura. Una vacanza per anziani allora? «No, non è vero — ribatte Gloria Acerboni, diciassettenne studentessa di Arcore, in provincia di Milano, che viene a Valtorta da quando è nata — perché anche i giovani possono divertirsi a Valtorta. Tutto sta ad intendersi su ciò che si pretende da una vacanza. Se ti piace la montagna, se ami passeggiare in un ambiente integro, se ami le belle compagnie, allora Valtorta può essere l'ideale. L'ambiente c'è, le compagnie è facilissimo farle, perché ci si ritrova tutti insieme in piazza ogni sera, si possono fare delle belle passeggiate. Io vengo quassù da sempre e ogni anno ci torno molto volentieri perché ritrovo tanti amici ed è bello divertirsi in compagnia».

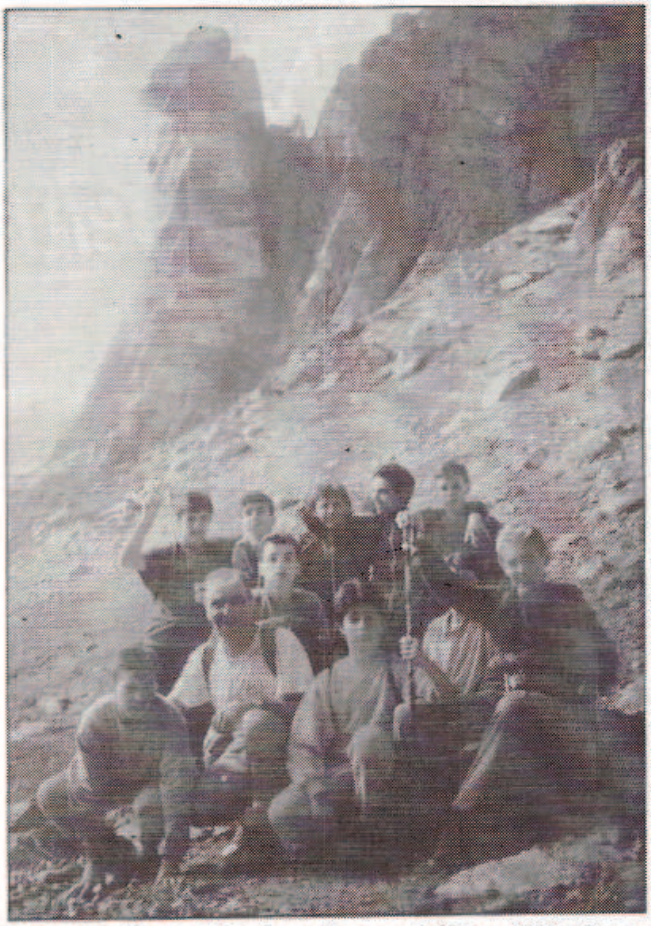
E convinto ch
vertire a Valto
Villalta, un g
regno ospite de
ster. Osserva
ta da pochi gi
mi è piaciuto
gente, soprat
mi paiono mol

ENTRI DI VILLEGGIATURA NELLA BERGAMASCA

ssibilità di escursioni: ecco le ricchezze di Valtorta

grandi tesori

nici che puntualmente la raggiungono ogni oro attese - Il sindaco si prodiga in prima che e la gastronomia fanno la loro parte



Ragazzi del Centro Schuster nella zona del Pizzo dei Tre Signori. *A centro pagina:* scorci di Valtorta.

to che ci si possa di- Valtorta anche Saul n giovane salvado- te del Centro Schu- va: «Sono a Valtor- i giorni, l'ambiente uto moltissimo; la rattutto i giovani, molto socievoli • re». Ed ha un bel dire il sindaco che ci sono regolamenti da rispettare; loro — le signore Angela Alfieri ed Adele Zocchi, entrambe «milanesone» d.o.c. — non vogliono sentir ragioni ed a loro si associa, nel bene, perché per il resto, essendo matricola di Valtorta non si vuol pronunciare, la signora Maria Brunoni. «Ci va tutto bene — insistono — tranne il fatto del mercatino, delle tombole soltanto in ore serali, quando la terza età o meglio l'età d'argento, deve ritirarsi perché l'umidità della notte può fare scherzi, ed infine la cena del villeggiante all'aperto. È sè poo el piòf?».

Ma a difesa del povero sindaco cui due anni orsono i villeggianti hanno voluto regalare una medaglia d'oro per l'impegno che lo stesso profonde per rendere interessante la vacanza, interviene il signor Angelo Citterio, milanese, da ben 43 anni ospite di Valtorta. «Ma daga minga a traa — dice —, Pierino, i san noo quel che disen. Valtorta la va ben insci».

E scusino gli occasionali lettori milanesi se la grafia vernacola non è corretta.

Sergio Tiraboschi

EDUCARE alla COLLEGIALITÀ

Premessi, come fondamentali ed insostituibili:

1° IL **PRINCIPIO DELLA COMPLEMENTARIETÀ:**
per evitare ogni emarginazione

2° IL **PRINCIPIO DELLA COLLABORAZIONE:**
per fare comunità

3° IL **PRINCIPIO DELLA COLLEGIALITÀ:**
per fare tutti AUTORI.

1° Ogni responsabile - Allenatore - Istruttore - Animatore - Accompagnatore - Genitore - Giocatore, è parte del Centro Schuster ed è corresponsabile dell'organizzazione (V. Regolamento).
Per questo SONO DA DETESTARE ED ELIMINARE le decisioni individuali, unilaterali, anche se qualcuno può avere la presunzione o la convinzione di avere a che fare con persone incapaci o limitanti la propria attività.
Anche se fosse vero di trovarci in una situazione di scarsa professionalità, di inferiorità culturale e tecnica, ogni decisione deve **essere presa "assieme", stando dentro al consiglio** (metodo dell'INCARNAZIONE), dando voce ai più deboli.
L'andare incontro ai desideri dei giovani, che cercano amicizia, gioia, vita, non dipende solo dalla nostra capacità tecnica, ma dalla Fede in Cristo ripudiato dagli uomini che ha voluto **come elemento di credibilità la COMUNITÀ: "ecco come si amano".**

2° **La presenza e la partecipazione alle Riunioni di Consiglio sono essenziali per non compromettere il risultato educativo** del Centro Schuster, che è primario e fondamentale.

3° Ogni Allenatore è responsabile della propria "rosa giocatori", della preparazione delle convocazioni e dei ruoli dei singoli giocatori, ma DEVE condividere le eventuali indicazioni dell'Accompagnatore e del Direttore sportivo, motivando le proprie scelte operative.

Non si devono convocare giocatori assenti ingiustificati agli allenamenti, che siano stati ammoniti colpevolmente e **che non rispettino in campo le decisioni dell'Allenatore.**

4° Ogni Allenatore, per non emarginare colpevolmente alcun giocatore, deve segnalare mensilmente al Consiglio di Sezione le assenze agli allenamenti ed alla riunione formativa, che non può essere in alcun modo considerata facoltativa.
Oltre la presenza dei convocati alle partite, importante è il loro comportamento ed impegno nell'attività agonistica.
Il Consiglio della Scuola o di Sezione deve mettere ogni mese questo punto all'ordine del giorno.

5° **Ogni osservazione motivata da parte dei Genitori** a riguardo della "rosa", del ruolo dei giocatori, della convocazione, dei tempi di gioco, ecc... di qualsiasi giocatore, deve essere oggetto di riflessione collegiale.

6° Ogni iniziativa sociale (cene, gite, spettacoli, premiazioni, ecc...) **deve essere prima proposta e decisa "collegialmente" dal Consiglio di Sezione.** E' di competenza del Consiglio di Presidenza verificare la sintonia con lo spirito del centro Schuster (v. verbale del 4 gennaio 1988).
PREVEDERE ogni attività fa parte della nostra serietà organizzativa.
Per **educare allo spirito di povertà**
"E' vietato a qualsiasi... mirare ad ottenere dallo sport vantaggi economici o posizioni di potere" (Statuto art. 9).
"Nessuno può chiedere offerte ed aiuti a nome del Centro Schuster... per avere materiale sportivo, per trasferte, per manifestazioni sociali, gite, premi, ecc... (Regolamento art. 22), senza il consenso della Direzione".

7° La **ricerca di "qualificazione" (magis)** della nostra attività sportiva, è una **"caratteristica dell'attività educativa della Compagnia di Gesù"** e deve sempre essere il punto di riferimento per ogni scelta e per ogni decisione.

8° Nelle Scuole Sportive (C.A.S.) è importante:

a) **verificare costantemente l'attività degli iscritti** con prove attitudinali per un giudizio oggettivo sulle capacità di ciascuno (libretto personale);

b) la determinazione delle rose e la qualificazione di ciascuno sono di competenza degli istruttori;

c) la partecipazione ai Corsi e l'attività agonistica è determinata rigorosamente **secondo l'anno di nascita degli iscritti** per far prevalere l'**educazione al valore dell'amicizia** ad ogni ambizione agonistica, essendo questo ciò che ci distingue dalle altre Società sportive.

La vera amicizia fra i giovani ha come base il rapporto personale tra Allenatore ed Accompagnatore di ogni singola squadra sportiva.

Questo primo ambito per attuare l'amicizia e vivere la "prossimità" sembra piccolissimo, ma è il più concreto, il modo più visibile, il modo più efficace.
E' il punto di partenza più logico per estendere in ogni settore il valore e l'attuazione della VERA AMICIZIA.
Per dimostrare e verificare questa amicizia tra Allenatore ed Accompagnatore è necessario analizzare il modo ideale di **GESTIRE ASSIEME LA CONDUZIONE DI OGNI SINGOLA SQUADRA.**

E' apparso a tutti evidente:

a) **La necessità dell'INFORMAZIONE.**
Nulla deve essere fatto all'insaputa dell'altro e senza ascoltare l'altro.
Ovviamente i punti di vista dell'Allenatore e dell'Accompagnatore possono essere diversi: da parte dell'Allenatore prevale l'impegno agonistico, il desiderio di vincere, da parte dell'Accompagnatore prevale il dovere di far giocare tutti, l'impegno formativo e di fare con i giovani un cammino di Fede.
Queste due tensioni devono trovare una sintesi, difficile, ma comunque deve essere trovata assieme!
Questa sintesi può essere la "nostra" croce: deve essere "portata" con fiducia.

b) La necessità di approfondire sempre più le motivazioni della vera amicizia **anche con tutti i Genitori.**
Da qui la necessità di scegliere Accompagnatori che conoscano e condividano le finalità educative del Centro Schuster, che non sempre coincidono con gli ideali di una "Società puramente sportiva".

c) Il banco di prova di questa amicizia è la presenza degli Allenatori nei Consigli di Sezione.

RAPPORTI DI AMICIZIA TRA OGNI PRESIDENTE ED IL PADRE CHE PRESIEDE ALLA DIREZIONE DEL CENTRO SCHUSTER.

Se l'amicizia tra l'Allenatore ed il proprio Accompagnatore è necessaria per fare una vera azione educativa, questa amicizia deve **"risplendere"** tra ogni Presidente di sezione ed ogni delegato di Scuola Sportiva ed il Padre Direttore del Centro Schuster.

E' utile sottolineare:

1° che nessuno può ignorare l'altro e che nella scelta dei Responsabili **è fondamentale la fiducia vicendevole.**
A questo riguardo non è possibile essere superficiali.
Ognuno ha un proprio campo decisionale, ma si deve essere fedeli ad una tempestiva informazione ed al discernimento comune nelle cose più importanti.
Nessuno deve provare l'amarezza di sentirsi ignorato, "isolato" al punto di poter dire "non ne so niente...".

2° Ogni Presidente di Sezione ed ogni Delegato ha il dovere "di conoscere tutta la situazione", i fatti, le decisioni prese in ogni Consiglio, nelle Consulte, nelle singole Squadre e **deve sentire il dovere di INFORMARE la Direzione.**
Ogni mancanza di informazione mette in discussione l'amicizia.

ATTIVITÀ FORMATIVA

1 Ogni settimana, prima dell'allenamento, si deve partecipare all'incontro formativo per "conoscersi" ed ascoltare la proposta cristiana.

2 Coloro che desiderano fare un **cammino di Fede** possono partecipare alle **Riunioni di Gruppo Animatori Sportivi**.

Gruppo '12-'13 - Gruppo '15-'16 - Gruppo '18-'19nni - Gruppo Under '21.

Le riunioni si tengono dopo la S. Messa del sabato - ore 17.30.

3 **Comunità Giovanile** (Universitari - Lavoratori).
Riunione culturale al martedì ore 21.

4 **Gruppo Caritas:** Riunione 2ª Domenica del mese.
Gruppo Missionario - L.M.S.: Riunione 4ª Domenica del mese.

5 **Comunità di vita Cristiana "Centro Schuster".**
S. Messa Comunitaria al mercoledì ore 19.
Ritiro mensile - 3ª Domenica del mese - ore 8.30-12.
Incontro di preghiera - 1° Venerdì del mese - ore 21.

è un impegno della comunità
del Centro Giovanile verso Dio
segno della nostra confidenza

Dio ha pienamente «diritto»
a questo preciso sacrificio:

ogni sabato ore 17,30
S. Messa comunitaria

comunitaria, vuol dire, che

tutti i giovani presenti a quell'ora
nel Centro Giovanile Card. Schuster
S O S P E N D O N O
ogni attività culturale e sportiva
per raccogliersi nella chiesetta
per un sincero omaggio alla Vergine
partecipando alla Santa Messa

noi abbiamo assoluto bisogno di Dio

UN MESSAGGIO SEMPLICE

Tutti coloro che entrano dal cancello di via Feltre 100 dovrebbero accorgersi che **al crocevia delle attrezzature sportive e culturali del Centro Schuster vi è il SANTUARIO DEGLI SPORTIVI** nel quale è costantemente presente Gesù il Signore, il Risorto.

Questo piano edilizio non è casuale, ma si è voluto evidenziare il punto focale di tutta quest'opera giovanile.

Ne siamo convinti? Almeno ci siamo accorti di questo fatto?

Le motivazioni di questa presenza sono evidenti.

E' di Fede, quindi ne abbiamo la massima certezza, che Gesù ha voluto rimanere "realmente" con noi e che, per cambiare gli uomini, per aiutarli, si è fatto Pane.

Ogni uomo ed ogni ragazzo sa che il cibo materiale si trasforma nell'organismo di chi lo assume.

Così tutti devono scoprire ed esperimentare che solo assumendo l'Eucarestia con purezza di cuore veniamo trasformati in Gesù.

"Chi mangia la Mia carne dimora in Me ed Io in lui".

"Colui che mangia Me, vivrà per Me" (Giovanni 6, 56-57).

Questa verità deve essere sempre più approfondita dalla nostra Comunità Sportiva.

Mettere l'Eucarestia al centro del nostro metodo educativo e della nostra attività vuol dire riconoscere la forza plasmatrice dell'Eucarestia.

Ma bisogna disporsi a lasciare operare in noi Gesù, il Risorto.

Occorre accettare le condizioni di questa trasformazione, la necessità del Sacramento pasquale della Confessione.

Occorre accettare le implicazioni di questo evento unico e rivoluzionario.

Cominciamo noi a farci coscienti di questa scoperta di Cristo Eucarestia, centro di tutta la nostra attività.

Non si tratta, nella nostra attività sportiva, di far posto alla S. Messa, ma fare del **"Cristo spezzato"** il modello ed il supporto della nostra vita, il "cibo" necessario per i nostri giovani, la "forza" perchè superino tutte le debolezze ed i limiti delle loro scelte, perchè escano dall'appiattimento di moda.

Se sapessimo capire questa centralità dell'Eucarestia non sarebbe più possibile ignorare, dimenticare, non trovare il tempo per la visita quotidiana a Gesù che è sempre con noi nell'Eucarestia.

Non accorgersi di questa presenza di Gesù è un enorme sbaglio, intollerabile, da non minimizzare in alcun modo.

Non accorgersi significherebbe non avere ancora compreso la necessità di Cristo Signore.

Significherebbe ritornare al "pelagianesimo", a quella gravissima eresia che ha fatto soffrire S. Agostino.

P. Lodovico Morell S.J.

IDENTITÀ DELL'ANIMATORE SPORTIVO AL CENTRO SCHUSTER

E' opportuna una profonda riflessione sul modo di comportarsi di Dio di fronte alla "cultura secolare"
(S. Paolo: 1ª Lettera ai Corinzi, c.I, 17-25).
per capire la missione dell'Animatore sportivo e la sua identità nel Centro Giovanile Cardinal Schuster.

1° - **Che cosa è per noi l'Animatore Sportivo?**
Non è solo un AIUTO all'Istruttore di una Scuola Sportiva.
Non è solo un MINI-Allenatore.
P. Kolvenback S.J. lo definirebbe **un "Amico di Gesù"**
chiamato a "partecipare" alla Sua opera di redenzione
STANDO IN MEZZO ai ragazzi, come "esempio"
facendo un "servizio sportivo"
perchè diventino "giovani" completi e coerenti.
La finalità del Centro Giovanile Card. Schuster comporta lo sforzo di raggiungere il non facile equilibrio tra l'attività sportiva agonistica e un serio "cammino di Fede".

2° - I requisiti che deve avere il giovane per diventare Animatore sportivo sono comuni a molti:
essere uno sportivo, che stima il "gioco"
— preparato tecnicamente e psicologicamente a stare con i ragazzi,
— **vivendo coerentemente la propria Fede in Cristo,**
— **per darne una testimonianza "gioiosa",**
— **annunciando il messaggio di Gesù (catechesi).**

3° - Per assicurare agli Animatori questa formazione sono indispensabili degli Animatori Adulti come "maestri" e che abbiano fatto l'esperienza dei SS. Esercizi Spirituali di S. Ignazio.
Importante è avere chiaro la "missione" dell'Animatore Sportivo usando i mezzi "stabiliti dal "MAESTRO GESÙ" specialmente per **essere "maestri di preghiera".**
La condizione fondamentale è la capacità e lo sforzo di fare **una esperienza di VITA "CRISTIANA" IN COMUNE aperta ai GIOVANI.**

Augurio del Cardinal Schuster - 21 agosto 1954
"Dio che vi ha dato di VOLERE quest'opera
Vi dia l'OPERARE secondo i Suoi benevoli disegni"
(Filippesi 2, 13).

ANIMATORI

UOMINI PER GLI ALTRI
PER I PICCOLI

SPORTIVI

PER FARE SPORT
PER INSEGNARE LO SPORT

CHE SI SENTONO CHIAMATI = INVITATI DA DIO A FARE

COMUNITÀ

NON SOLO PER STARE ASSIEME
MA PER DECIDERE ASSIEME
COMUNITÀ DI DISCERNIMENTO

CHE HA COME MODELLO DI COMPORTAMENTO IL VANGELO
CHE HA COME FONDAMENTO CRISTO-EUCARESTIA

CHE SI RITROVA A FARE FESTA NEL

GIORNO DEL SIGNORE

SOSTENENDO ED ORGANIZZANDO L'**ORATORIO FESTIVO**

CENTRO SCHUSTER

COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

ANIMATORI SPORTIVI ADULTI

NON SIAMO "LAMENTOSI", MA DECISI A "CAMBIARE"

Signore, ogni sabato sera si aspettano fuori dopo le Riunioni per decidere dove andare e che cosa fare.

I Genitori son invece a casa nella impossibilità di programmare la cena, e attendono rassegnati la loro breve telefonata senza alcuna attenzione agli impegni dei Genitori: "questa sera abbiamo deciso di andare...".

In queste decisioni prese sui gradini del bar, talvolta piene di indecisioni, **mai una parola per cogliere i desideri e le possibilità dei più giovani** che non possono disporre come loro di molti soldi e di molte ore notturne.

Ma è giusto questo modo di fare, di gestire "a caso" il sabato sera?

Perchè i "grandi" non pensano quasi mai a programmare un sabato sera, veramente alternativo, **aperto a tutti i giovani**, a quelli che hanno bisogno solo di trovare degli amici...?

Perchè il programma non viene pubblicizzato la domenica prima, in modo che anche i Genitori siano informati e possono organizzare anche loro in casa il loro sabato sera con gli altri figli, con i nonni...

Perchè fuori in pizzeria? nelle altre case? forse perchè nel Centro non si trovano sale e spazi capaci e giochi interessanti?

Perchè alcuni di questi "giovani cristiani" hanno tanta forza persuasiva da imporre sempre il loro interesse a far ruotare tutto attorno al desiderio personale di trovarsi con "qualcuno"?

Perchè non fa presa la convinzione che il sabato sera è un momento veramente importante per tanti adolescenti,

Perchè non viene mai in mente che con i soldi che si "sprecano" si potrebbero fare felici parecchi poveri? Infatti una serata normalmente costa sempre più di ventimila lire per persona.

Un cristiano, che ha pochi momenti prima fatto la S. Comunione può coerentemente dimenticare chi soffre?

Perchè i cristiani non pensano alla controtestimonianza del "sabato sera"?

Un ragazzo adolescente vedendo il "fior fiore dei giovani" preoccupati del sabato sera passato "fuori", che concetto può farsi del Cristianesimo?

Perchè poi non si propone almeno come passare la domenica per "gli Altri" e con i poveri, gli ammalati?

Signore, a noi manca ancora **"quella persona"** che pur non avendo titoli da difendere, **metta a disposizione le sue ore serali per organizzare, curare e movimentare una sala di ritrovo**, uno scantinato per preparare cene modeste ma piene di calore, di amicizia, di festa.

Dove cercarla questa persona?

Troviamola... perchè è importante per i nostri ragazzi.

Deve avere la caratteristiche di uno "SHERPA".

P R O P O S T A per il SABATO SERA

CA' VERDE

sala convegno - giochi - bar - cucina - musica - cinema - televideo
gestita dai Giovani iscritti per i 15-16enni.

SCUOLE SPORTIVE GIOCO

SALA CONVEGNO VACANZE

ATTIVITÀ: caritativa missionaria

ANIMATORI ADOLESCENTI

RIUNIONE SABATO

Scuola della Parola

Direzione Spirituale

Esercizi Spirituali

ACCOMPAGNATORE SQUADRE Riunioni formative

C.V.X.

CENTRO SCHUSTER

LEGA MISSIONARIA STUDENTI

GENTES

mensile della lega missionaria studenti

GIORNATA MISSIONARIA

Alla vigilia, sabato sera, un gruppo di ragazzi/e del Centro Schuster ha partecipato alla Veglia di preghiera, a S. Siro con il Card. Martini, nella quale la Diocesi ha salutato i suoi missionari in partenza.

Il tema della Veglia era il "Pane del Vangelo" e sottolineava l'importanza di aiutare non solo con un contributo economico, ma soprattutto con le nostre preghiere.

Per questo domenica, durante la Giornata Missionaria, dalle 10 alle 16 abbiamo organizzato un' "adorazione continua" e abbiamo allestito un banco stampa per diffondere riviste missionarie e raccogliere eventuali abbonamenti.

Per quanto riguarda il contributo economico, con la collaborazione di parecchie mamme, abbiamo raccolto, con l'angolo delle "piadine", la pesca, il banchetto dei fiori e dei dolci, la lotteria e le "briciole", circa 10.000.000.

Quest'anno abbiamo cercato di sensibilizzare la gente al problema dell'Albania. A tale scopo abbiamo fatto un gigantesco cartellone nel quale era illustrata la storia di questo paese con una cartina che ognuno poteva riempire con un quadretto adesivo facendo un'offerta.

Ora invitiamo molti ragazzi/e ad ascoltare le indicazioni della Lega Missionaria Studenti per il lavoro di questo nuovo anno.

GRUPPO

CARITAS

Accogliendo l'invito dell'Arcivescovo Card. Martini, contenuto nel Suo messaggio in occasione della prima giornata Diocesana della Caritas: « di rendere concreta la fede mediante la carità »; il Centro Schuster: « si interroga sul modo in cui si educa alla carità e all'esercizio intelligente, ragionato, ordinato, programmato dell'amore, verso il prossimo in tutte le diverse forme ».

Il Gruppo Caritas del centro Schuster ti aiuta a dare una risposta a questa chiamata del nostro Cardinale invitandoti ad aderire alla seguente sua proposta.

Come già saprai la Caritas del Centro Schuster si è fatta carico di aiutare mediante invio di vestiti, alimenti e fondi, donati dai nostri iscritti i Centri di Accoglienza della Barona, Monlué, via Ortles, via Zama.

Se vuoi partecipare al nostro Gruppo Caritas,
ci riuniamo ogni seconda domenica del mese
alle ore 16,30. - Vieni.

vogliamo essere cristiani

GINNASTICHE

per ogni età
da 5 anni a ...

PER STARE INSIEME
PER ESSERE UTILI
IN UN AMBIENTE VERDE

A.N.S.P.I.
CENTRO SCHUSTER

L'INGRESSO
È RISERVATO

AI SOCI

AGLI ISCRITTI
all'attività sportiva

AI PARTECIPANTI
ai Gruppi Familiari
alle iniziative ricreative

Per informazioni: 21.58.924 - Fax: 26.41.27.31

VACANZE a VALTORTA

CASA ALPINA - IN ALTA VAL BREMBANA (0345/87727)
CAMPI DI NEVE: PIANI DI BOBBIO - CERESOLA

TIPOLOGIA "NINIVE"

"È perfettamente inutile sostenere attrezzature sportive ... ambienti di ritrovo per gente che non ha niente a che fare con ...
A me non piacciono i Gruppi Giovanili che sorgono in ... e poi si allontanano per diventare autonomi, senza alcun legame ...

(Card. Biffi - Bologna)

SABATO SERA

GIORNI FESTIVI

RITROVO

CIRCOLO GIOVANILE

18! *il nostro ambiente*

Pubblicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Verde Nero

Direzione in Milano 20134 - Via Feltre, 100 - Autorizzazione Tribunale Milano 4037, del 2-7-1956
Morell Arti Grafiche S.r.l. - Via Marconi, 3 - Osnago